

Valvole, sfida transizione per l'Italia leader in Europa

Manifatture

La riduzione delle fonti Oil&Gas nel lungo periodo genererà eccesso di offerta

Per competere, le aziende italiane dovranno aggregarsi per generare massa critica

Giovanna Mancini

Maggiore specializzazione, più valore aggiunto nelle soluzioni e nei servizi, oltre che nel prodotto, e una presenza più radicata, attraverso uffici e laboratori, nelle aree geografiche in cui si concentrano gli investimenti. Per le oltre 200 imprese italiane che producono valvole destinate alla filiera dell'Oil&Gas, il progressivo spostamento da fonti tradizionali a fonti rinnovabili che caratterizza la transizione energetica in atto a livello globale è destinata a creare una vera e propria «disruption» e richiederà dimensioni e investimenti adeguati per mettere in atto strategie industriali e commerciali adeguate.

Il tema è ben noto alle aziende del settore e non a caso è stato al centro dell'**IVS Valve Industry Think Tank**, appuntamento annuale di incontro e confronto tra gli operatori della filiera, organizzato da **IVS (Industrial Valve Summit)** e ValveCampus, l'associazione che riunisce i produttori italiani di valvole industriali. Un comparto in cui l'Italia è leader in Europa, con il

34,2% dell'intera produzione Ue, concentrata prevalentemente in Lombardia (il 62,8% del totale nazionale) e in particolare in provincia di Bergamo, dove sono attive oltre 100 imprese (su 210 in Italia), che danno lavoro a 5 mila addetti e generano un fatturato di 1,4 miliardi di euro (dati Prometeia al 2021).

Strettamente legata agli investimenti in impianti Oil&Gas, l'industria italiana delle valvole ha visto ripartire quest'anno la domanda, dopo due anni difficili dovuti alla pandemia, trainata da ingenti investimenti soprattutto in Nord America e Medio Oriente. E le prospettive restano positive sul medio termine, come spiega una ricerca di Roland Berger presentata durante l'evento di Bergamo, che stima per il biennio 2023-2024 una crescita media annua del 16%, rispetto al 2022, degli investimenti in nuovi

impianti (183 miliardi di dollari l'anno contro 158).

Sul lungo periodo, tuttavia, è atteso un ridimensionamento degli investimenti in questo ambito e un loro spostamento dagli attuali mercati (in cui le aziende italiane sono molto forti) verso l'Asia, in particolare Cina e India dove, spiega il segretario di Valve Campus, Francesco Apuzzo, è più difficile per le nostre imprese operare, trattandosi di mercati tradizionalmente chiusi e molto competitivi. «Andremo incontro a una sovracapacità produttiva strutturale, che solo in parte potrà essere compensata dalle fonti alternative come l'idrogeno - spiega Apuzzo -. Il settore, molto frammentato, dovrà riorganizzarsi in seguito alla contrazione della domanda, facendo leva soprattutto sulle aggregazioni, per generare la massa critica necessaria ad affrontare nuovi investimenti e mercati».

Dello stesso parere Leonardo Bonetti, partner di Roland Berger che ha curato la ricerca. «Il contesto competitivo diventa sempre più globale e aggressivo e la risposta, da parte delle imprese italiane, va in due direzioni: una maggiore specializzazione a livello di business e di prodotto, e la capacità di incrementare il valore aggiunto, offrendo al mercato non solo valvole, ma soluzioni, sistemi e servizi». Un percorso che richiede tempo, soprattutto per aziende piccole e medie come quelle italiane. «È una maratona», osserva Bonetti. E per gareggiarla è fondamentale dare vita a forme di collaborazione tra le imprese, anche tra realtà che lavorano in comparti tra loro adiacenti, e aprirsi a partner che operano sui



Domanda record.

Aziende piene di ordini almeno fino al 2025 (nella foto, linee produttive OMB)

mercati più dinamici. Fortunatamente, la transizione energetica è un percorso graduale, non immediato, precisa Bonetti: «Nel breve e nel medio periodo i mercati "core" dell'Oil&Gas tengono, sebbene con un ribilanciamento dei progetti verso business e tecnologie meno tradizionali». Tuttavia, aggiunge Apuzzo, è necessario agire subito e investire sul fronte della crescita dimensionale, ma anche sull'applicazione ai processi industriali di nuove tecnologie, come l'Intelligenza artificiale, una grandissima opportunità, a patto che le aziende italiane ed europee siano in grado di coglierla prima dei competitor.

Infine, è irrinunciabile guardare ai settori energetici del futuro, in particolare l'idrogeno verde, il più accessibile per l'industria delle valvole, in termini sia di tecnologia, sia di mercati, dato che il maggior numero di progetti annunciati entro il 2023 in questo ambito (468) si concentreranno in Europa e nelle Americhe.

IL SETTORE

2,7 mld

La produzione nazionale

Con 2,7 miliardi di euro di produzione nel 2021 (dati Prometeia) e 9.300 addetti, l'industria italiana delle valvole Oil&Gas è la più grande d'Europa, concentrata in Lombardia (62,8% del totale nazionale) e in particolare nella Bergamasca, dove oltre 100 imprese generano 1,4 miliardi di euro di produzione.

PRIMATO EUROPEO
L'Italia è leader nella Ue, con il 34,2% della produzione, oltre 200 imprese, di cui oltre 100 concentrate a Bergamo

LE PREVISIONI
Roland Berger: nuove opportunità in Asia e Africa, ma anche dall'idrogeno verde in Europa e America

© RIPRODUZIONE RISERVATA